



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

VERBALE 16^a ASSEMBLEA GENERALE ITALIANA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE GUBBIO (PG), 20-21 OTTOBRE 2007

INTRODUZIONE

Dal 20 AL 21 ottobre si è svolta a Gubbio (PG), nella cornice di Altrociocolato, la 16^a Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale. All'OdG, diverse questioni su cui i Soci presenti si sono ampiamente confrontati: in particolare, la discussione si è concentrata sul percorso di revisione delle regole AGICES in tema di prezzo al pubblico, sul tema delle "filieri integrali" del Commercio Equo e Solidale, sulla costruzione del Registro Produttori e sull'aggiornamento dei percorsi legislativi nazionale e regionali. I Soci, poi, hanno deliberato sul Bilancio Preventivo 2008 ed hanno approvato le quote sociali per il prossimo anno.

Ancora una volta, però, va sottolineata una criticità: la scarsa partecipazione dei Soci da un punto di vista quantitativo alle Assemblee che rimane una questione aperta, nonostante i ripetuti solleciti ad intervenire attivamente nella vita associativa. All'Assemblea, infatti, hanno partecipato 37 organizzazioni Socie (35 in proprio e 2 per delega) su un totale di 112 Soci ammessi. Positiva invece, malgrado la temperatura atmosferica polare, il clima dei lavori nonché l'accoglienza e l'organizzazione logistica curata dalla Cooperativa Monimbò e dall'Associazione UmbriaEquoSolidale che si ringraziano ancora una volta.

La Vice Presidente Chiara Bonati, in assenza della Presidente Grazia Rita Pignatelli, ha aperto i lavori assembleari e ha dato il benvenuto ai Soci. Ha illustrato, quindi, l'agenda dei lavori e proposto le modalità di gestione dell'Assemblea. L'Assemblea, infine, ha nominato su proposta del Consiglio Direttivo e come previsto dallo Statuto, i Presidenti e i Segretari di ciascuna sessione di lavoro.

Il presente Verbale sintetizza le decisioni prese a Gubbio (PG) ed evidenzia i passaggi più significativi di questo incontro. Per una migliore comprensione dei risultati dell'Assemblea, tuttavia, è necessario riferirsi anche al documento allegato (Allegato 1 - Calcolo QUOTA AGICES 2008) che, quindi, costituisce parte integrante del presente Verbale e rappresenta le decisioni definitive che l'Assemblea ha preso sui temi oggetto di discussione.

SABATO 20 OTTOBRE 2007

1. PERCORSO DI REVISIONE DEI DOCUMENTI AGICES: CONFRONTO E DIBATTITO SUI CRITERI PER IL PREZZO AL PUBBLICO

Presiede la sessione Chiara Bonati, mentre funge da Segretario Luca Gioelli. La Presidente propone all'Assemblea una variazione dell'OdG a causa di problemi tecnici (non disponibilità del video proiettore nella sala), invertendo il programma della giornata ed affrontando in mattinata la questione del prezzo e nel pomeriggio la discussione sui produttori. L'Assemblea approva il cambiamento dell'Ordine del Giorno.

La parola, quindi, viene passata al Consigliere Luca Gioelli che riepiloga i passi compiuti fino ad oggi in tema di prezzo ed introduce le successive tappe. Sinteticamente, Gioelli presenta il percorso fin qui fatto, a partire dall'Assemblea dei Soci di Rieti (ottobre 2005), in cui per la prima fu affrontato il tema del prezzo nelle sue diverse sfaccettature (prezzo equo, prezzo trasparente, prezzo al pubblico), fino all'Assemblea dei Soci di Rubiera (giugno 2007), in cui si è giunti ad una decisione in particolare sul prezzo equo ai produttori (definizione e strumenti di verifica; superamento dell'equivalenza "prezzo equo=prezzo fisso"). Preseguendo su questa strada, perciò, i Soci sono oggi chiamati a confrontarsi sull'aspetto del prezzo al pubblico (fisso/consigliato/regolamentato): a seconda di come si deciderà di procedere su questo punto, potrà essere infatti opportuno impostare in modi differenti anche il lavoro del prezzo trasparente. Infine, Gioelli sottolinea che le decisioni fino ad ora prese dai Soci in tema di prezzo saranno inserite nel lavoro di revisione del Regolamento di Gestione del Registro AGICES e dei Moduli di Autovalutazione che stanno portando avanti il Consiglio Direttivo e il Comitato di Gestione del Registro AGICES e che saranno pronti per la compilazione del 2008.

Il Consigliere Enrico Avitabile presenta, dunque, il documento elaborato dal Consiglio Direttivo in tema di prezzo al pubblico, mettendo in evidenza che il compito di questa Assemblea è quello avviare la riflessione sul tema e fornire indicazioni per definire un orientamento e consentire il proseguimento del lavoro nei prossimi mesi. L'analisi parte dalle regole AGICES in vigore (Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale e Regolamento di Gestione del Registro AGICES) e dalle criticità/incongruenze presenti, per arrivare a prospettare alcuni scenari possibili in caso di revisione delle norme attuali (vantaggi/svantaggi, rischi ed opportunità). Il documento - fa notare Avitabile - contiene diverse domande aperte e questioni a cui dare risposta, affinché si possa procedere ad una eventuale modifica dei documenti AGICES.

Infine, viene presentato il percorso ipotizzato per la revisione dei criteri su prezzo fisso/consigliato, i tempi e le modalità proposte: sulla base delle risposte emerse in Assemblea, infatti, (e dei contributi che dovessero arrivare anche dopo), il Consiglio Direttivo preparerà una prima bozza di documento da inserire fra le modifiche al Regolamento di Gestione del Registro AGICES, da discutere con i Soci nel corso di alcuni incontri territoriali da tenersi nel mese di gennaio 2008; successivamente il Consiglio Direttivo elaborerà una seconda bozza di documento per l'Assemblea primaverile (aprile 2008) per una decisione definitiva da parte dei Soci (ratifica delle modifiche al Regolamento di Gestione del Registro AGICES).

Il dibattito, quindi, si apre con alcune richieste di chiarimento rispetto a quanto presentato a cui il Consiglio Direttivo risponde puntualmente.

Si susseguono, perciò, diversi interventi:

- Alberto Zoratti (Il Chicco di Senape, Pisa) fa notare che in questa discussione non si possa prescindere da un aspetto di fondo: il senso di cosa sia AGICES. Non siamo, infatti, una "semplice" associazione di categoria. AGICES è più complessa perché gestisce il Regolamento del Registro e vuole definire chi e che cosa è un'organizzazione di Commercio Equo e Solidale. Inevitabilmente, quindi, AGICES interviene nelle politiche dei propri Soci attraverso regole e criteri tra cui quello del prezzo, influenzando così in parte anche le politiche commerciali dei propri Soci. Quando si parla di prezzo fisso e prezzo trasparente non lo si può fare estrapolando questi elementi dal resto delle nostre norme e dal contesto attuale. Questo discorso, però, deve essere affrontato avendo in mente quale Commercio Equo vogliamo. Dobbiamo cercare di immaginare gli scenari che si creeranno in seguito alla modifica dei nostri criteri, come in questo caso. È importante che tutti partecipino alla discussione, quindi cerchiamo di usare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione come le assemblee territoriali. Non si tratta, infatti, di una discussione semplicemente tecnica, ma politica e che va a toccare in profondità la nostra visione del Commercio Equo e Solidale.
- Michele Stella (Monimbò, Perugia) sottolinea come l'argomento sia complesso ma come, a suo parere, sia utile rivedere le regole in vigore, anche in relazione alla discussione in corso sui margini e sulla sostenibilità delle Botteghe del Mondo. Ci si è interrogati, quindi sui motivi che portarono alla scelta del prezzo fisso (non competizione interna tra Botteghe, comunicazione esterna anche attraverso il prezzo trasparente), ma si è anche cercato di analizzare quanto questa scelta sia ancora adeguata. Riguardo alla competizione interna, infatti, forse il prezzo fisso non è l'unico elemento che può arginare la cosa, anzi nonostante questo c'è spesso competizione. Bisogna poi confrontarsi con le organizzazioni esterne che non rispondono alle nostre regole e hanno più possibilità di variare i prezzi. Ad esempio nel Regolamento attuale viene data maggiore possibilità di variazione del prezzo ai clienti non-BdM più che alle BdM. Concorda con quanto detto da Zoratti a proposito dell'inevitabile intervento di AGICES nelle politiche interne delle organizzazioni Socie per cui è giusto parlarne. Una possibile proposta potrebbe essere quella di spostare il criterio sul prezzo fisso nei Criteri Importanti. Infine, riprendendo quanto presentato nel documento del Consiglio Direttivo, fa notare come al centro della discussione e delle regole AGICES dovrebbero esserci criteri davvero sostanziale per essere "organizzazione di Commercio Equo e Solidale": è davvero così importante in tal senso che un Socio AGICES non faccia, ad esempio, "tessere sconto" per i propri Soci? È un valore che dobbiamo preservare ad ogni costo?
- Diego De Simone (Commercio Alternativo, Ferrara) ricorda come l'organizzazione che rappresenta è da tempo interessata a questo tema e pone la questione da un altro punto di vista: invece di chiederci perché togliere il prezzo fisso, potremmo chiederci perché tenerlo? De Simone evidenzia come sia essenziale ed importante garantire criteri chiari e precisi su prezzo equo e prezzo trasparente. Così come i produttori nostri partner e le centrali di importazione decidono quale sia un prezzo equo per il proprio lavoro, allo stesso modo bisognerebbe garantire alle Botteghe del Mondo di poter determinare un giusto guadagno che permetta la sostenibilità di questo fondamentale attore del Commercio Equo e Solidale. Nel resto d'Europa, poi, tale criterio non è presente, mentre in Italia è stato scelto probabilmente e soprattutto per motivi di comunicazione e di concorrenza interna, ma non è un valore del Commercio Equo e Solidale. Resta, infine, da considerare la questione dei canali di vendita esterni (in particolare la GDO).
- Eleonora Dal Zotto (Comitato di Gestione del Registro AGICES) spiega che la decisione di porre all'OdG il tema del prezzo al pubblico è legata anche alle diverse segnalazioni giunte negli anni di Botteghe che effettuano sconti, riduzioni e talvolta anche aumenti. Dai monitoraggi fino ad ora effettuati, peraltro, tutte queste azioni sono state fatte nel rispetto dei criteri in vigore che consideravano tale possibilità come eccezione alla regola del prezzo fisso. Se l'eccezione diventa la regola, tuttavia, è opportuno parlarne e capire se la regola sia ancora adeguata alle nostre esigenze. Dal Zotto, poi, fa notare come le regole AGICES debbano sempre tenere in considerazione la pratica e la necessità di controllo/monitoraggio da parte del Comitato di Gestione del Registro AGICES. Regole troppo complicate o di difficile monitoraggio non sono credibili. In tema di prezzo, perciò, la cosa più "gestibile" sarebbe quella estrema: prezzi sempre fissi o, all'opposto, la completa liberalizzazione. Le soluzioni intermedie o con troppe eccezioni creano sicuramente situazioni complesse da verificare. Anche Dal Zotto fa presente che una possibile soluzione potrebbe essere quella di "spostare" il criterio nei Criteri Importanti, che vorrebbe però dire che il prezzo al pubblico fisso è una scelta "facoltativa".
- Germana Gambari (Ex Aquo, Bologna) fa presente che l'organizzazione che rappresenta di solito non varia i prezzi e che solo in rari casi vengono applicate riduzioni. Fa notare, quindi, come un problema pratico e concreto per tante Botteghe sia quello delle rimanenze/giacenze di magazzino, anche se la scelta di effettuare sconti può essere percepita dai consumatori come "saldi di fine stagione". Ciò significa che, se in un certo periodo dell'anno un maglione di qualità, bio ed equo, ha un certo prezzo perché ha determinate caratteristiche e poi, dopo qualche mese, si trova scontato, diventa più difficile spiegare a quello stesso consumatore le ragioni del primo prezzo, inficiando forse tutto il discorso sulla qualità/equità del prodotto.
- Giorgio Rossi (Il Mappamondo, Chioggia) condivide quanto detto da Zoratti. A proposito del modello e delle regole vigenti in Europa, fa presente come il nostro modello di Commercio Equo sia diverso ma che questo non sia necessariamente un problema. Ricorda, quindi, che quando l'Assemblea dei Soci AGICES discute delle regole in vigore (ed in questa occasione la regola è quella del prezzo), si deve comunque sempre tenere presente il "patto costitutivo/originario" della nostra organizzazione. Abbiamo una Carta dei Criteri che è stata poi tradotta in regole e i nostri documenti non possono prescindere dai soggetti che li hanno realizzati (BdM e importatori). La revisione delle regole, perciò, non va vista solo come una scelta tecnica, ma anche politica poiché si vanno comunque a modificare anche gli elementi fondamentali del patto originario tra Soci. La domanda da porci, dunque, è se oggi il prezzo fisso sia un problema per lo sviluppo del Commercio Equo e la questione deve essere affrontata in ottica prospettica e non limitandoci ad andare avanti per compartimenti stagni, dando vita ad un contesto (quello delle regole AGICES) non coerente e disomogeneo.

- Claudia Piacenza (Pangea-Niente Troppo, Roma) mette in evidenza come l'ipotesi di eliminare la regola del prezzo fisso ha due tipi di impatto: commerciale (competitività interna ed esterna, sostenibilità, ecc.) e di comunicazione al consumatore (dobbiamo lavorare di più per spiegare bene che cosa è e cosa fa il Commercio Equo e Solidale e non ragionare per slogan). E' difficile, a suo parere, che l'eliminazione del prezzo fisso possa portare grossi problemi di competitività interna. I problemi di una liberalizzazione del prezzo potrebbero piuttosto venire dagli attori tradizionali e dalla GDO che potrebbero ridurre i prezzi.
- Filiberto Boffi (Chico Mendes, Milano) ricorda come la regola del prezzo fisso sia stata stabilita per evitare concorrenza e per una comunicazione più immediata e diretta. La discussione odierna è sicuramente importante, perché comunque il tema del prezzo fisso/non fisso non è più un tabù. A suo parere, il problema non è quello della liberalizzazione dei prezzi. Siamo arrivati a parlarne, infatti, nell'ambito di una discussione più ampia sul tema della sostenibilità delle organizzazioni e le Botteghe devono poter "lavorare" anche sui propri margini. A proposito della concorrenza, concorda che il problema non sia la Bottega vicina, ma la GDO che avrebbe la possibilità di abbattere i prezzi. Oggi, però, l'anomalia è che le nostre regole consentono ad un canale esterno non BdM di aumentare i prezzi più di quanto possiamo fare noi. Resta la domanda di fondo posta da Zoratti: cosa vogliamo che sia AGICES? Deve occuparsi anche di politiche commerciali e se sì come e con quali strumenti deve controllare?
- Emilio Novati (Equomercato, Cantù) ricorda quanto stabilito dall'art. 3.3 della Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale ("Pagare un prezzo equo che garantisca a tutte le organizzazioni coinvolte nella catena di commercializzazione un giusto guadagno; il prezzo equo per il produttore è il prezzo concordato con il produttore stesso sulla base del costo delle materie prime, del costo del lavoro locale, della retribuzione dignitosa e regolare per ogni singolo produttore"). Con tale norma si afferma il prezzo equo riguarda tutti gli attori della catena, non solo i produttori. Ne abbiamo già anche discusso e per il momento abbiamo affrontato solo il prezzo equo per i produttori, "lasciando" in qualche modo al resto della filiera le questioni del prezzo fisso e/o trasparente e accantonando l'aspetto di equità. Che cosa vorrebbe dire, però, estendere il concetto di prezzo equo? Dobbiamo capire perché l'idea di prezzo è così importante per noi. Il concetto di equità del prezzo deve arrivare fino al consumatore. Se nel nostro lavoro quotidiano spieghiamo che il prezzo è quello perché è equo per tutti gli attori, perché poi facciamo i saldi? Il messaggio rischia di essere contraddittorio, se poi noi giustifichiamo il tutto dicendo che comunque l'equità per il produttore non è stata toccata, ma abbiamo ridotto solo il nostro margine. Dobbiamo, quindi, forse ragionare su un'equità che valga per tutti, non solo per il produttore. Dobbiamo riuscire a trasferire anche qui il concetto di prezzo equo che garantisce la sostenibilità e non lasciarlo relegato solo al produttore. Dobbiamo ragionare in un'ottica di filiera. Dobbiamo fare sì che il consumatore lo capisca. La Carta dei Criteri dice proprio questo, equo per tutti. Questo è un valore del Commercio Equo e Solidale. Non possiamo, però, ridurre la questione al poter fare o meno sconti o riduzioni. Nella prassi, infatti, definiamo due soggetti che non hanno gli stessi diritti e poteri, poiché chi importa decide e le BdM "subiscono" queste decisioni.
- Elisa Baciotti (Wipala, Arezzo) riporta l'esperienza dell'organizzazione che rappresenta. Afferma di rendersi conto che liberalizzare, permettendo la diminuzione dei prezzi al di là di iniziative particolari o eccezionali, o aumentare per rispondere a precisi bisogni delle singole organizzazioni, potrebbe dare strumenti per una maggiore sostenibilità ad esempio per coprire i costi di personale (contratti a tempo indeterminato). Sarebbe importante avere un margine di manovra. Se decidiamo di andare verso una liberalizzazione bisogna che tutti facciano uno sforzo per una maggiore trasparenza, dando ragione dei propri margini e dei motivi per cui uno cambia i prezzi. Ad una scelta di liberalizzazione, perciò, deve corrispondere una ancora maggiore trasparenza.
- Massimo Mogiatti (Mondo Solidale, Marche) concorda con quanto detto da Novati. È vero che non bisogna necessariamente legare l'equità del prezzo al fatto che sia fisso. Quasi tutti, quando parlano di liberalizzazione dei prezzi, parlano di aumenti, ma in molti casi la necessità potrebbe essere quella di ridurre. È necessario introdurre la questione dell'equità anche per le Botteghe che deve essere comunque "normata" ed indirizzata con alcuni criteri. Non possiamo lasciare con ognuno si gestisca come gli pare in senso assoluto. Dobbiamo arrivare ad una filiera che consideri le esigenze di tutti, ma facendo attenzione a non rinunciare a criteri fondanti.
- Giovanni Paganuzzi (Chico Mendes, Milano) mette in evidenza un aspetto: l'interesse delle Botteghe di far fronte ai propri costi potendo intervenire sul prezzo. Se è vero che il prezzo fisso serviva per controllare la concorrenza tra le Botteghe, dobbiamo interrogarci su quanto questo sia ancora un elemento fondamentale o legato a quello che Giorgio Rossi chiama "patto originario". Dobbiamo d'altra parte sicuramente dare spazio alle Botteghe di decidere il prezzo, ma nel contesto di una definizione di rapporti tra i Soci, garantendo l'equità anche dei rapporti interni all'Associazione.
- Chiara Bonati (Ctm altromercato, Verona/Bolzano) porta all'attenzione dei Soci il caso di una promozione temporaneamente limitata di banane Altromercato in alcuni supermercati Sigma. La scelta è stata fatta per non precludere l'accordo fra Ctm e questa catena che avrebbe significato nuovi canali di vendita per i produttori coinvolti, pur consapevoli che si trattava di una violazione dei criteri AGICES (comunque autodenunciata). Nella discussione sul prezzo al pubblico, perciò, è anche necessario considerare i diversi canali e le diverse tipologie di prodotto: ci sono categorie merceologiche, infatti, che meritano un'attenzione particolare perché non si prestano alla vendita nelle Botteghe del Mondo e che hanno perciò bisogno di regole diverse. Fa notare, poi, come già ora il prezzo non sia sempre fisso poiché, stando ai criteri attuali i Soci hanno la possibilità di effettuare sconti e aumenti. Si tratta di capire se il prezzo fisso sia un valore o meno e probabilmente la scelta di non aver espressamente inserito nella Carta Italiana dei Criteri tale "valore" non è un caso. Il prezzo fisso è stato senza dubbio uno strumento utile per la comunicazione ai consumatori, ma si tratta di problemi tecnici affrontabili. Possiamo trovare altri strumenti. Ctm altromercato non auspica, peraltro, una "liberalizzazione selvaggia": è possibile trovare limiti e regolamentare questo ambito. Dobbiamo però dare alle Botteghe la possibilità di gestire il prezzo per essere maggiormente

sostenibili. Sicuramente, superare la regola del prezzo fisso, dovrà affiancarsi ad una maggiore trasparenza, anche se non sarà facile per le BdM gestire in proprio la cosa.

- Luca Gioelli (LiberoMondo, Bra) sottolinea la necessità di analizzare il prezzo come strumento per ottenere un risultato positivo per il Commercio Equo. Le logiche che sottostanno alla vendita nelle BdM, infatti, hanno delle loro peculiarità di cui bisogna tenere conto, molto diverse da quelle della Grande Distribuzione Organizzata.
- Paolo Chiavaroli (Equoland, Campi Bisenzio) prende spunto dall'autodenuncia di Ctm nel caso banane in promozione per affermare la necessità di governare il nostro mondo con decisione, pur sapendo che la realtà quotidiana non è così lineare. Si chiede se sono proprio queste situazioni che "forzano" i principi che AGICES cerca di affermare a frustrare la credibilità del processo che AGICES stessa sta costruendo, con l'effetto, in alcuni casi, di frustrare l'interesse delle piccole realtà verso l'Associazione. Quanto al prezzo, sottolinea che nella Carta si afferma un principio di equità che, chiaramente, prende forme diverse a seconda dell'operatore che partecipa alla filiera. Questo è sicuramente un aspetto da cui partire per arrivare alle risposte più equilibrate.
- Alberto Zoratti (Il Chicco di Senape, Pisa) apprezza il confronto schietto che si sta sviluppando perché, ritiene, è sicuramente la via migliore per prendere le decisioni. Non crede che la soluzione più adeguata sia quella di un prezzo liberalizzato, perché potrebbe dare origine ad una deriva pericolosa (calo dei prezzi, come in tutti gli altri esempi), bensì per un prezzo regolamentato. La concorrenza è dietro l'angolo, non si può dare il via libera alla "deregulation". Una liberalizzazione verso l'alto può andare bene, ma quella verso il basso strozzerebbe tutte le piccole organizzazioni. Rompiamo certi tabù, certo, ma ragioniamo su di un prezzo regolamentato.
- Anna Franceschini (Pace e Sviluppo, Treviso) afferma di temere una liberalizzazione selvaggia, che spinga verso l'abbassamento generale dei prezzi e scateni una concorrenza interna feroce. Il prezzo fisso, poi, rimane un valore simbolico e d'immagine importante, che offre un'immagine di unità del movimento. Il prezzo regolamentato potrebbe dunque essere una soluzione, tuttavia esiste il dubbio che si possa partorire una norma troppo complessa per essere effettivamente rispettata e monitorata.
- Daniele Botti (Nuova Solidarietà, Clusone) ammette che il principio del prezzo fisso è probabilmente ormai superato. Certamente, ha reso e rende facile la comunicazione con i clienti e la convivenza tra i vari operatori. Va sicuramente evitato l'esplosione di un conflitto tra Botteghe "concorrenti" e fra Botteghe e centrali da cui si servono. Gli operatori devono attrezzarsi per riuscire a gestire questi potenziali conflitti, per non sciupare il lavoro di unità svolto in questi anni.
- Chiara Bonati (Ctm altromercato, Verona/Bolzano) precisa che l'organizzazione che rappresenta non ha deliberatamente forzato le regole di AGICES sapendo di poterselo permettere, ma ha operato una scelta dopo aver valutato ogni conseguenza e, sapendo di violare le regole di AGICES, ha messo sul tavolo la propria posizione, pronta ad accettare le scelte dell'Assemblea.
- Enrico Avitabile (E' Pappeci, Napoli) riprende l'intervento di Chiavaroli, ammettendo che in parte siamo governati dalle nostre regole. Abbiamo il vizio di creare norme molto articolate, talvolta al punto da ridurci al non applicarle. Sul prezzo fisso, esorta a non commettere lo stesso errore. Nel merito, dobbiamo ricordarci che le Botteghe non hanno voce nella costruzione del prezzo, da un lato. Dall'altro, il rischio principale è sempre quello di fare un grande favore alla GDO.
- Andrea Dal Prà (Mandacarù, Trento) fa notare come l'organizzazione che rappresenta non ha mai insistito, nella comunicazione esterna, sul concetto di "prezzo fisso", bensì su quello di "prezzo equo". L'eventuale decisione di modificare questa regola, quindi, non rappresenterebbe un problema di perdita di un simbolo o di un valore. E' pur vero che, vista la loro peculiare situazione, non si troverebbero ad affrontare la questione della concorrenza con altre BdM. Rimane comunque il problema della GDO, che chiaramente ne risulterebbe avvantaggiata. E' importantissimo, dunque, che una regolamentazione, almeno sul fronte GDO, esista.
- Alberto Anfossi (Mondo Nuovo, Torino) mette in evidenza come una discussione come quella odierna sia molto importante per il nostro movimento e come momenti di confronto "politico" e non soltanto tecnico interni ad AGICES possano essere la leva per ampliare la partecipazione dei Soci, elemento critico delle ultime Assemblee. E' questo, infatti, il luogo in cui esprimersi, è questo il luogo in cui affrontare i temi cruciali e costruire percorsi comuni.
- Luca Gioelli (LiberoMondo, Bra) invita l'Assemblea a considerare il fatto che il prezzo non può rappresentare la panacea di tutti i mali del Commercio Equo in questo momento. Si deve discuterne, certo, ma è importante considerare tutti gli aspetti, perché non le difficoltà lamentate dalle Botteghe e la questione della sostenibilità non è legata solo al prezzo. Senza dubbio, il tema del prezzo fisso/regolamentato è una questione che riguarda soprattutto le BdM che, perciò, dovrebbero partecipare maggiormente alla discussione. E' necessario, d'altra parte, avviare un percorso, che in tempi ragionevoli ci dia dei principi di base, dei paletti, evitando un dettaglio cervellotico che riduca le regole a lettera morta. Togliere le regole significa dare sbilanciare le relazioni in favore di chi ha più forza contrattuale.
- Giorgio Pozzi (Il Sandalo, Saronno) difende la posizione di Ctm, che ha sempre sostenuto la partecipazione e il rispetto delle regole di AGICES e del Registro.
- Andrea Ferrioli (Scambi Sostenibili, Palermo) sottolinea la necessità, nella discussione sulla regolamentazione di un prezzo non più fisso, di non cadere in atteggiamenti corporativi.

La sessione viene sciolta alle ore 13,00 e riprende alle ore 15,00.



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

2. CRITERI PER I PRODUTTORI

Presiede la sessione Alberto Zoratti, mentre funge da Segretario Andrea Ferrioli.

La parola passa a Eleonora Dal Zotto, coordinatrice del Comitato di Gestione del Registro AGICES, che presenta ai Soci la situazione attuale del Registro Produttori AGICES, i percorsi di accreditamento/certificazione dei produttori a livello internazionale (IFAT, FLO) per meglio comprendere la situazione attuale e analizzare le prospettive e, infine, il percorso di revisione del Regolamento di Gestione del Registro AGICES relativo al capitolo sui Produttori (incluse le proposte e i tempi di lavoro). Dal Zotto evidenzia innanzitutto la necessità di armonizzare il nostro lavoro sul Registro Produttori e relative regole/criteri al contesto internazionale, al fine di rendere il nostro sistema sostenibile, pur non trascurando la peculiarità dell'esperienza italiana. Presenta, quindi, il sistema di certificazione FLO e quello IFAT, affinché le nostre riflessioni possano essere fatte a partire dall'esperienza già maturata nel contesto internazionale, tenendo presente limiti ed opportunità dei due modelli. Viene, dunque, brevemente riepilogato il sistema AGICES in tema di Produttori e comunicati i dati aggiornati dei "rapporti attivi" dei Soci AGICES con i partner produttori del Sud del mondo nel triennio 2003-2005 (dati elaborati dai Moduli di Autovalutazione). Il sistema AGICES, fa notare Dal Zotto, è ampiamente sovrapponibile con quello IFAT in termini di criteri anche se permangono alcune differenze su cui bisognerà riflettere. Nella Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, ad esempio, è prevista una distinzione tra produttori ed esportatori che non si riscontra a livello internazionale e che lo stesso Comitato di Gestione del Registro AGICES ha valutato di difficile applicazione nella realtà. Fra i criteri italiani, poi, non ci sono criteri diversificati in base alla dimensione dell'organizzazione di produttori (piccole/medie/grandi dimensioni). Inoltre, non sono ancora state elaborate norme sulla filiera (es. progetti della filiera tessile). Infine, non meno importante, bisognerà decidere le procedure da adottare, soprattutto in caso di produttori già iscritti nei Registri internazionali: sarà comunque necessario utilizzare sempre i Moduli per i Produttori elaborati da AGICES ed approvati dall'Assemblea di Rubiera (giugno 2007)?

Dal Zotto, quindi, condivide con i Soci i prossimi passi e il percorso ipotizzato fino alla prossima Assemblea di primavera 2008: AGICES incontrerà a breve i rappresentanti di Transfair/Fairtrade Italia per discutere sul tema dei produttori e verificare innanzitutto i punti di convergenza fra i due sistemi (criteri/standard, procedure di verifica, certificazione e monitoraggio, ecc.). Il Comitato di Gestione del Registro AGICES, quindi, insieme al Consiglio Direttivo e con il supporto dei Soci che vorranno fornire indicazioni e pareri, analizzerà i diversi scenari e cercherà di elaborare proposte per integrare il Regolamento di Gestione del Registro AGICES in tema di Produttori, tenendo presente quanto sinora detto (contesto internazionale, necessità di armonizzazione, sostenibilità, ecc.) che saranno messe all'OdG della prossima Assemblea di primavera 2008.

La parola passa quindi a Ciro Pirone, membro del Comitato di Gestione del Registro AGICES, che sinteticamente espone la questione delle filiere equo-solidali dei Produttori. Il tema, già introdotto dalla Dal Zotto, merita sicuramente ulteriori approfondimenti anche a livello internazionale ed è perciò importante avviare il confronto interno ad AGICES. Un'analisi organica dei criteri per i Produttori, infatti, non può prescindere dagli scenari futuri del Commercio Equo e Solidale e i recenti esempi di alcuni progetti della filiera tessile devono al più presto essere inquadrati nelle regole e nelle procedure a cui le organizzazioni italiane (e non solo) fanno riferimento. "Obiettivo dei criteri" - come si legge nel documento inviato dal Socio Consorzio Ctm altromercato ai Soci AGICES a tal proposito - "è definire e valorizzare il valore aggiunto costituito dalla filiera, indicando gli standard che ne permettono l'identificazione, rendendo possibile il lavorare su filiere relative a prodotti complessi o non costituiti da una materia prima principale (ad es. le scarpe), e che possano includere organizzazioni non tradizionali per il Commercio Equo (ad es. le fabbriche recuperate)".

Si apre, dunque, il dibattito fra i Soci. Fra i vari interventi, Giovanni Paganuzzi (Chico Mendes, Milano) fa notare che, parlando di filiera, si deve far riferimento a due aspetti: da un lato, prodotti frutto della lavorazione di materie prime diverse, dall'altro prodotti realizzati grazie alla cooperazione fra differenti organizzazioni che intervengono in diverse fasi di lavorazione di quegli stessi prodotti. E' comunque importante andare a definire la filiera come insieme di accordi di Commercio Equo e Solidale (vedi Proposta di Legge). Successivamente, Emilio Novati (Equomercato, Cantù) sottolinea come la discussione sulla filiera implichi un'analisi delle relazioni di Commercio Equo e Solidale a cui facciamo riferimento. Non possiamo, infatti, parlare solo o semplicemente di lavorazioni e di prodotti o concentrarci sul prodotto, ma focalizzare la nostra attenzione sulle organizzazioni e in modo particolare sulla relazione. I Soci, quindi, condividono l'opportunità di continuare a riflettere sul tema delle filiere, proprio perché stiamo facendo un percorso che vede come protagoniste le organizzazioni per cui, al di là delle materie prime, anche tutti gli operatori coinvolti sono organizzazioni di Commercio Equo. Si accenna, inoltre, a possibili filiere Sud-Sud che potrebbero attivare meccanismi economici virtuosi, mettendo in contatto produttori di diversi Paesi. D'altra parte, il tema delle filiere solleva qualche perplessità rispetto al sistema attuale del Commercio Equo e Solidale: non c'è, infatti, il rischio di dover riconsiderare tutti gli altri prodotti equosolidali non inclusi in una filiera totalmente equa? Non rischieremmo di dare valore diverso ai prodotti e quindi ai produttori partner? E' proprio per dare risposta a queste domande che è importante confrontarci su simili questioni, arrivando a definire la posizione AGICES in tema di Produttori, ovviamente tenendo conto delle esperienze già avviate e del contesto internazionale (in particolare, rispetto al sistema FLO che comunque è più distante dal nostro approccio).

La sessione viene sciolta alle ore 19,30.

DOMENICA 21 OTTOBRE 2007

3. PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE SUL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE E AGGIORNAMENTO SULL'ATTIVITÀ DEL COMITATO DI GESTIONE DEL REGISTRO AGICES

Presiede la sessione Michele Stella, mentre funge da Segretario Luca Gioelli.

Il Presidente cede la parola a Elena Rosini (membro del Comitato di Gestione del Registro AGICES) e a Eleonora Dal Zotto, (coordinatrice del Comitato di Gestione del Registro AGICES) che presentano ai Soci rispettivamente il primo Rapporto Annuale AGICES sul Commercio Equo e Solidale e le attività svolte dal Comitato di Gestione del Registro AGICES.

In particolare, per ciò che concerne il Rapporto Annuale, Monica Di Sisto (Responsabile Comunicazione AGICES) - in collaborazione con il Consiglio Direttivo e il Comitato di Gestione del Registro AGICES - ha redatto il Rapporto AGICES presentato al pubblico e alla stampa lo scorso 19 ottobre nell'ambito di Altrocioccolato. Il Rapporto sarà stampato e distribuito ai Soci e prossimamente pubblicato anche sul sito AGICES. E' uno strumento utile per presentare in un quadro organico il Commercio Equo di AGICES e fornire, anche nei canali esterni, un panorama interessante del nostro movimento. E' il primo Rapporto che AGICES pubblica che, però, dovrebbe diventare un appuntamento annuale di comunicazione e di conoscenza del Commercio Equo e Solidale.

Successivamente, per ciò che concerne l'aggiornamento sull'attività del Comitato di Gestione del Registro AGICES, viene presentato ai Soci il lavoro svolto da questo organo: ad oggi, i Soci AGICES sono 115. Lo scorso luglio, il Consiglio Direttivo - in base a quanto valutato dal Comitato di Gestione del Registro AGICES - ha proceduto a sospendere 24 Soci per mancato invio dei Moduli di Autovalutazione o mancato pagamento delle quote sociali. Sei fra questi Soci sospesi hanno quindi provveduto a regolarizzare la propria posizione, mentre ancora 18 Soci risultano sospesi. Nel corso dell'anno, il Comitato di Gestione del Registro AGICES ha valutato quindi alcune richieste di ammissione, alcune richieste di deroga e attivato alcune procedure sanzionatorie. Si è quindi proceduto alle visite di monitoraggio che nel corso del 2007 sono state 6. A tal proposito, Dal Zotto evidenzia come sia essenziale per la credibilità del sistema AGICES che l'attività di monitoraggio sia al centro del nostro agire e possa essere condotta da valutatori di professione che affianchino i membri del Comitato di Gestione del Registro AGICES. E' un'attività che deve essere ancora potenziata, anche in termini di strumenti e capacità di gestione e per questo potrebbe essere opportuno pensare alla formazione di valutatori AGICES. L'esperienza maturata in questo primo anno è comunque positiva e gli stessi Soci monitorati hanno condiviso questo giudizio (in qualche modo, si è detto, si tratta di una "presa di coscienza" del nostro lavoro, anche se sarebbe importante impostare i nostri bilanci sociali o la nostra archivistica in maniera differente per rispondere adeguatamente alle domande di autovalutazione). Sempre in tema di monitoraggio, Dal Zotto fa notare come in base alle procedure in vigore, i Soci monitorati debbano rispondere su dati ed attività di due anni prima e spesso la difficoltà maggiore sta proprio in questo: c'è un problema della periodicità biennale dell'autovalutazione. Si passa, quindi, ad una prima condivisione con i Soci del percorso di revisione del Regolamento di Gestione del Registro AGICES. La revisione è necessaria per adeguare il Regolamento e i Moduli di Autovalutazione alle modifiche approntate recentemente allo Statuto e al Regolamento Interno; per adattare le regole operative all'esperienza accumulata in questi primi anni di attività (soprattutto con l'avvio del monitoraggio dei nostri Soci e con l'attivazione delle prime procedure sanzionatorie). Il lavoro di revisione, come stabilito dal Regolamento Interno approvato dai Soci a Rubiera (giugno 2007), sarà portato avanti di concerto dal Consiglio Direttivo e dal Comitato di Gestione del Registro AGICES e sottoposto a ratifica dei Soci nel corso dell'Assemblea di primavera 2008. Per il prossimo anno: il Comitato di Gestione del Registro AGICES si concentrerà su due ambiti di azione, ordinaria (fra le altre cose: nuove visite di monitoraggio, ricezione e valutazione di nuove richieste di ammissione) e straordinaria (elaborazione finale del capitolo del Regolamento di Gestione del Registro AGICES sui Produttori e rielaborazione dei Moduli di Autovalutazione in vista della compilazione prevista per il 2008). Si discute, quindi, brevemente sulla procedura sanzionatoria: viene evidenziato, ancora una volta, come le regole in vigore non siano sempre adeguate alla realtà e come a volte sia ancora difficile distinguere il piano di valutazione "tecnica" (a cura del Comitato di Gestione del Registro AGICES) da quello di valutazione "politica" (a cura del Consiglio Direttivo). In ogni caso, l'esperienza di questi primi anni, piuttosto variegata, ci ha aiutato sicuramente a comprendere limiti ed difficoltà che speriamo possano essere superate.

Interviene, quindi, la Vice Presidente Chiara Bonati che fa presente, in tema di procedure sanzionatorie, che quella avviata dal Comitato di Gestione del Registro AGICES nei confronti del Socio Cooperativa Equomercato si è conclusa con una sospensione da parte del Collegio dei Proviviri - a cui Equomercato aveva fatto ricorso - che ha valutato nuovi elementi e non ha ritenuto più necessario procedere con le sanzioni previste.

Si apre, quindi, una breve discussione fra i Soci. Si propone, in particolare, di elaborare una sorta di "manuale" per il monitoraggio, a disposizione dei Soci, per agevolarli nella gestione di questo momento. Viene, poi, sottolineata la necessità di un piano strategico per AGICES, una definizione delle priorità per comprendere e condividere l'impegno dell'Associazione a medio-lungo termine. Infine, sempre a proposito di monitoraggio e del ruolo del Comitato di Gestione del Registro AGICES, Laura Agnoletto (membro del Comitato di Gestione del Registro AGICES) fa presente l'incongruenza fra obiettivi di monitoraggio e risorse disponibili. Le sei visite ispettive realizzate nel corso dell'anno, infatti, sono state gestite soltanto coprendo i costi vivi di viaggio e quelli della Segreteria del Registro AGICES. Se avessimo dovuto applicare le tariffe previste per le certificazioni sarebbero costate circa 11.000 euro (considerando un costo medio per il monitoraggio delle centrali di importazione pari a 1.900-2.200 Euro; un costo medio per le Botteghe piccole pari a 900 Euro e un costo medio per le Botteghe grandi pari a 1.800 Euro). E' importante prendere coscienza di questa difficoltà, poiché la scelta di essere riconosciuti/certificati come "organizzazioni di Commercio Equo e Solidale" comporta anche sforzi economici.



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

4. PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO 2008; PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE QUOTE SOCIALI 2008

Il Presidente passa la parola a Chiara Bonati che illustra all'Assemblea il Bilancio Preventivo per l'anno 2008 elaborato dal Consiglio Direttivo, evidenziando le principali voci di entrata e di uscita e separando quelle relative all'Associazione da quelle strettamente riferite all'attività del Registro AGICES. Si ribadisce come tale suddivisione, tuttavia, risulti non sempre facile, perché alcune attività vengono svolte a favore di entrambi i "rami" dell'Associazione.

Di seguito, la proposta di Bilancio Preventivo per il 2008:

A) Entrate a preventivo

Versamento di 100 euro da parte di ogni iscritto all'AGICES	11.200,00
Integrazione quota relativa al fatturato del Socio	47.820,00
TOTALE ENTRATE AGICES	59.020,00

B1) Uscite a preventivo per l'attività dell'Associazione

Spese di Segreteria per l'anno 2007 (15 ore alla settimana)	12.000,00
Rimborso spese per l'Ufficio di Segreteria (forfettario, include spese telefoniche e uso ufficio)	1.500,00
Spese per l'Ufficio Comunicazione per l'anno 2007 (da definire la modalità di pagamento)	7.000,00
Spese dominio sito internet	200,00
Spese materiale promozionale (volantini, adesivi, altro)	1.000,00
Spese per le attività istituzionali del Consiglio Direttivo (incontri con rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni private)	1.000,00
Rimborsi spese telefoniche e/o altre spese accessorie	800,00
Rimborsi spese per partecipazione dei Consiglieri al Consiglio Direttivo	7.000,00
Partecipazione Fiere/Convegni	500,00
Spese per l'organizzazione delle Assemblee	1.200,00
Rifacimento sito internet	1.000,00
Iscrizione a IFAT	400,00
Spese per partecipazione a riunioni IFAT e/o altri incontri internazionali	1.000,00
SUB B1) Totale delle uscite Associazione	34.600,00

B2) Uscite a preventivo per l'attività del Registro AGICES

Segreteria/Coordinamento del Registro AGICES	14.000,00
Rimborso spese per la Segreteria/Coordinamento Registro AGICES (forfettario, include spese telefoniche e uso ufficio)	1.000,00
Rimborsi spesa per partecipazione alle riunioni dei membri del Comitato Registro AGICES	4.500,00
Attività di monitoraggio del Registro AGICES *	4.920,00
SUB B2) Totale delle uscite Registro AGICES	24.420,00

TOTALE USCITE REGISTRO AGICES (Sub 1 + Sub 2)	59.020,00
--	------------------

* La quota per le ispezioni è stata calcolata come segue:

Dettaglio costi visite ispettive (10 visite per il 2008)		
Costo orario lordo ipotizzato	16,00	
Visita (1,5 gg per 1 persona)	12 ore per persona	192,00
Rimborsi spese viaggio		180,00
Rimborsi pasti e permanenza, altre spese		120,00
Costo stimato per ogni visita		492,00

Questa spesa potrà essere ridimensionata in caso di ospitalità da parte del Socio monitorato.

La Bonati mette in evidenza come il Bilancio Preventivo 2008 non contenga novità particolarmente significative rispetto al precedente. Certamente, nel prossimo futuro, sarà necessario fare ragionamenti diversi e poter contare non solo sulle entrate derivanti da quote sociali. A tal proposito viene, perciò, citata la recente notizia dell'approvazione di un progetto europeo che vede il Socio Cooperativa Sociale Pangea-Niente Troppo come capofila e che coinvolge frai partner anche AGICES che, perciò,



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

potrà contare su un'altra fonte di finanziamento. Ancora una volta, quindi, si mettono in evidenza i limiti delle risorse a disposizione in termini di sviluppo dell'attività di AGICES, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio e l'attività del Comitato di Gestione del Registro. Per quanto riguarda la quota sociale, Bonati comunica che il Consiglio Direttivo propone di mantenere uguale al 2007 il calcolo della quota sociale 2008. Come per i passati anni, infatti, la proposta si basa sostanzialmente sull'ipotesi di recuperare l'importo necessario a coprire le spese preventivate utilizzando un metodo di calcolo fondato sui ricavi totali dei Soci, indipendentemente dall'essere Botteghe o centrali. Il calcolo delle quote avverrà come per lo scorso anno secondo una formula che prevede:

- come prima entrata è stata prevista una quota di 100 euro, uguale per tutti i Soci: $112 \times 100 \text{ euro} = 11.200 \text{ euro}$
- a questi 100 euro andrà poi sommata, come integrazione a copertura delle spese dell'Associazione, una seconda parte di quota calcolata come negli anni passati in base ai ricavi totali dell'ente. Il totale da versarsi da parte di ogni Socio può essere semplicemente calcolato da ognuno usando la seguente formula matematica:

$$\text{QUOTA}^* = K \times \text{RADQ (Fatturato)}$$

Con $K = 1,08$

* si allega per maggior chiarezza il File Excel con esempi e grafici esplicativi della formula (VEDI Allegato 1 - Calcolo QUOTA AGICES 2008).

Si propone di stabilire un tetto massimo per l'importo della singola quota annuale che non potrà comunque superare i 7.500 euro.

L'Assemblea dei Soci, perciò, viene invitata ad esprimersi sulla proposta presentata. Dopo ampia discussione e diversi interventi di chiarimento a cui viene data puntuale risposta, l'Assemblea dei Soci decide all'unanimità di approvare il Bilancio Preventivo 2008 così come illustrato e lo schema di calcolo delle quote sociali per l'anno 2008.

5. AGGIORNAMENTO SU LEGGE NAZIONALE E LEGGI REGIONALI E PRIMA RIFLESSIONE SULLE FILIERE INTEGRALI PER LE ORGANIZZAZIONI DI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE: CRITERI E PUNTI PROBLEMATICI

Il Presidente passa la parola ad Alberto Zoratti che aggiorna brevemente l'Assemblea sulla Proposta di Legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale, depositata con le firme lo scorso luglio sia alla Camera dei Deputati che al Senato. Alla Camera, in particolare, la Proposta è stata già assegnata alla Commissione Attività Produttive ma non ancora calendarizzata, mentre al Senato nessuna commissione è stata ancora incaricata. Nelle prossime settimane ci attiveremo per sollecitare l'AIES a riprendere in mano la questione, considerando che nell'ultimo periodo il Parlamento e diversi Parlamentari sono stati "distratti" dalla discussione sulla finanziaria e sulla costituzione del Partito Democratico. Sicuramente, va sottolineato, come l'eventuale approvazione di una legge non avverrà in tempi rapidi. Nel frattempo, però, il percorso di approvazione di leggi regionali sul Commercio Equo e Solidale va avanti: di recente, la Liguria ha istituito un registro in base al quale, fra l'altro, le organizzazioni accreditate da IFAT o iscritte ad AGICES possono beneficiare di 300.000 euro per attività di sensibilizzazione, ma anche per spese connesse alla ristrutturazione delle Botteghe. Anche il Piemonte si sta muovendo velocemente: ad oggi sono state depositate tre differenti proposte di legge, ma l'auspicio è che si riesca a confluire in un'unica proposta sostenuta dalle organizzazioni locali e da AGICES. In Umbria, invece, qualche settimana fa è stato approvato fa il regolamento attuativo della legge. L'esperienza è stata interessante perché le istituzioni hanno denunciato ignoranza in tema di Commercio Equo e Solidale e chiesto esplicitamente aiuto ad AGICES. Il tratto caratteristico è stato che la Regione non ha voluto creare un registro, ma ha fatto riferimento al Registro AGICES.

Sempre in tema di normative, Zoratti ricorda ai Soci che andrà presto ripresa la discussione sulla legge sull'impresa sociale che, in prima istanza, non ha incluso il Commercio Equo e Solidale fra le attività di rilevanza sociale. In ogni caso, nelle more dell'approvazione di una legge organica sul Commercio Equo e Solidale, sarà importante continuare ad inserire la nostra attività nell'ambito di altri provvedimenti legislativi (es. legge finanziaria). E' evidente, tuttavia, come ciò comporti una capacità di *lobbying* non banale anche in mutati contesti.

La parola passa quindi a Giovanni Paganuzzi, collaboratore e consulente legale di AGICES, che illustra ai Soci la questione delle filiere integrali per le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale. Innanzitutto, Paganuzzi precisa che - malgrado l'uso improprio della stessa terminologia - si tratta di un concetto differente da quello di cui si è discusso nella sessione di ieri sui Produttori. In questo caso, infatti, ci si riferisce a quanto previsto nella Proposta di Legge in cui il Commercio Equo e Solidale viene distinto in base a due approcci: quello della certificazione di prodotto e quello della filiera delle organizzazioni. In particolare, nell'art.5 della PdL si stabilisce che "1. Nella filiera integrale del commercio equo e solidale la relazione tra produttore e consumatore è mediata dalle organizzazioni di commercio equo e solidale di cui all'articolo 4 (definizione di organizzazione di Commercio Equo e Solidale). - 2. Nella filiera integrale del commercio equo e solidale l'accordo di cui all'articolo 2 (definizione di Commercio Equo e Solidale) è sempre stipulato dalle organizzazioni di commercio equo e solidale di cui all'articolo 4". Non abbiamo definito, tuttavia, quanti e quali passaggi debbano essere realizzati da organizzazioni di Commercio Equo e Solidale per poter definire una filiera "integrale". Riteniamo necessario, ad esempio, che almeno tre passaggi (produttore, importatore e Bottega del Mondo) siano organizzazioni di Commercio Equo e Solidale? Oppure possiamo definire filiera integrale anche quella realizzata "solo" da un produttore e da un importatore riconosciuti come organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, indipendentemente dalla tipologia di rivenditore al dettaglio? E come definiamo una filiera in cui, ad esempio, l'importatore non è un'organizzazione di Commercio Equo e Solidale italiana ma una FTO (Fair Trade Organisation) europea? E' evidente che gli scenari sono differenti a seconda delle risposte che daremo. Probabilmente, potrebbe essere accettabile parlare di "filiera integrale" quando alla catena produttiva partecipano almeno due organizzazioni, una produttrice e l'altra distributrice. E' evidente che difficilmente si potrà

sostenere una filiera integrale in cui siano organizzazioni di Commercio Equo e Solidale anche i soggetti incaricati, ad esempio, del packaging. A proposito delle organizzazioni non italiane: come pensiamo di muoverci? Dovranno essere iscritte nel nostro Registro, anche se spesso non hanno i requisiti di quelle italiane? Le iscriviamo "d'ufficio" o solo su loro richiesta? Ma come le monitoriamo? Occorre capire come risolvere il problema, perché prima o poi il nodo arriverà al pettine. Una soluzione potrebbe essere quella di far riferimento non solo al sistema AGICES ma, ad esempio, anche all'iscrizione ad IFAT. Ma se un importatore francese non fosse iscritto ad IFAT?

Si apre, quindi, il dibattito fra i Soci, con la precisazione che la discussione di oggi non richiede soluzioni o risposte definitive, ma intende solo porre la questione all'attenzione dell'Assemblea:

- Alberto Zoratti (Il Chicco di Senape, Pisa) fa notare come questo ragionamento richiede sicuramente uno sforzo per le nostre organizzazioni, in termini di scenari futuri e prospettive di sviluppo per il Commercio Equo e Solidale. Ad oggi, infatti, siamo abituati ad un vecchio modo di fare Commercio Equo e Solidale in cui il rapporto diretto è con i piccoli produttori ma che, nel futuro, dovrà necessariamente tenere conto di una maggiore complessità. Ad esempio, la filiera del fresco implica una logistica complessa, se pensiamo solo ai trasporti. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che, ad esempio, nelle filiere tessili, il problema va ricercato nelle "zone grigie" come quella della trasformazione dei semilavorati. Altro aspetto difficile da monitorare, se cominciamo a ragionare in termini di filiere, è quello in cui entrano in gioco attori come la GDO. Probabilmente, questi ragionamenti dovranno comportare un confronto non soltanto interno al nostro movimento, ma allargato ad esempio al sindacato. Il Commercio Equo e Solidale, infine, sta andando verso filiere para industriali e senza dubbio ci sono problematiche non ancora affrontate.
- Eleonora Dal Zotto (Comitato di Gestione del Registro AGICES) sottolinea che bisogna distinguere i diversi attori coinvolti in una filiera, poiché ad esempio chi si occupa del packaging o gestisce il trasporto può essere semplicemente considerato come servizio e non necessariamente incluso nella filiera. Altra cosa, invece, è un trasformatore, poiché il prodotto cambia proprietà e caratteristiche.
- Giovanni Paganuzzi replica che, a suo parere, se il soggetto che precede il passaggio del prodotto al consumatore non è un'organizzazione di Commercio Equo e Solidale (come nel caso della GDO) non si potrebbe/dovrebbe parlare di filiera integrale. In Francia, però, considerano filiera integrale anche quella in cui un solo soggetto nel sistema è un'organizzazione di Commercio Equo e Solidale (il produttore). In ogni caso, si tratta di una scelta.
- Claudia Piacenza (Pangea-Niente Troppo, Roma) fa notare che probabilmente, rispetto alla legge italiana, un passo da considerare potrebbe essere quello della qualifica dei fornitori, mantenendo come criteri principale l'iscrizione ad AGICES e ad IFAT. Per gli altri fornitori, dovremmo/potremmo comunque considerare un criterio di Responsabilità Sociale anche minimo (inclusi i soggetti coinvolti, ad esempio, sul packaging), perché anche queste fasi della produzione danno valore aggiunto al prodotto se realizzato secondo regole di eticità.
- Luca Gioelli (LiberoMondo, Bra) è scettico rispetto all'ipotesi di considerare solo due passaggi equi in una filiera integrale poiché, in tal caso, bisognerebbe capire chi sono gli altri soggetti coinvolti. Il rischio è di lasciare completamente fuori dei passaggi importanti della catena di produzione e commercializzazione, con conseguenti problemi per tutto il sistema del Commercio Equo e Solidale.
- Giovanni Paganuzzi mette in evidenza la necessità di integrare la riflessione odierna con quanto detto ieri a proposito delle filiere di prodotti equosolidali. Se, ad esempio, decideremo di "assegnare" un valore aggiunto ad un prodotto realizzato per almeno 51% del suo valore in base a "contratti Fair Trade", sarà altresì necessario capire come integrare questo ragionamento con quello di oggi: laddove non ci siano soltanto rapporti tra organizzazioni Fair Trade ci dovranno essere comunque contratti stipulati in base a criteri Fair Trade? Forse, bisognerà analizzare meglio la questione esaminando casi concreti. Laddove, ad esempio, un prodotto sia frutto di lavorazioni complesse, può darsi che non tutte le materie prime vengano da produttori Fair Trade. In tal caso, tuttavia, il prodotto è di Commercio Equo e Solidale poiché l'organizzazione che presidia il momento finale di finitura del prodotto è un'organizzazione Fair Trade. Ma, secondo il ragionamento di oggi, bisognerebbe assicurarsi che, prima di presentarlo al consumatore, almeno il 51% del valore di quel prodotto, provenga da rapporti contrattuali secondo i criteri FT.
- Emilio Novati (Equomercato, Cantù) mette in evidenza come la prassi quotidiana e la stessa Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale forniscano delle risposte. In un'ottica di filiera, infatti, già oggi tale processo complesso include tutti questi passaggi. Già oggi, alcuni passaggi della catena produttiva e commerciale coinvolge attori non organizzazioni di Commercio Equo e Solidale (ad esempio, il trasporto). A suo parere, perciò, l'unico parametro da considerare deve essere quello del valore aggiunto e su questo bisognerà stabilire una base di valutazione. Si tratta, evidentemente, di un importante salto di qualità nei nostri ragionamenti, poiché ci metterà di fronte alla necessità di analizzare gli altri soggetti coinvolti in questo processo e valutarli più approfonditamente.
- Germana Gambari (Ex Aeque, Bologna) mette in evidenza come la maggiore complessità riguardi l'artigianato in cui il prodotto finale può davvero essere il frutto di tanti passaggi. La sensazione è che se un prodotto è realizzato attraverso una filiera integrale debba avere qualcosa di più e non con l'ombra. A proposito dell'armonizzazione fra i vari sistemi di certificazione, fa notare come sia opportuno a suo parere non moltiplicare gli sforzi e considerare parte del sistema le organizzazioni IFAT e forse anche FLO, senza inserirli anche nel registro AGICES.
- Giorgio Rossi (Il Mappamondo, Chioggia) ricorda che questa discussione, legata ad una Proposta di Legge che vorremmo essere in grado di "gestire", non deve distogliere la nostra attenzione dalla difficoltà concreta a definire, all'interno del nostro movimento, aspetti essenziali del nostro lavoro. Sicuramente, la mancanza di definizioni chiare dei Produttori è un problema.



Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale

Per questo, occorre capire in primo luogo cosa sia la filiera integrale, a prescindere dal prodotto. Il criterio deve essere semplice, per poter essere applicato e controllato.

- Alberto Zoratti (Il Chicco di Senape, Pisa) afferma che la Proposta di Legge è solo uno spunto per la nostra riflessione che, comunque, deve andare avanti poiché il tema delle filiere riguarda anche le prospettive future del Commercio Equo e Solidale. La questione aperta, infatti, sarà quella delle filiere industriali delocalizzate, che coinvolgono aziende difficilmente controllabili. Adesso, con lo sviluppo di nuovi prodotti, ci si sta ponendo concretamente il problema, ma il problema c'era anche prima anche se forse sottovalutato. Se è vero, infatti, che a volte alcune passaggi produttivi aggiungono poco valore economico al prodotto finale, è comunque opportuno chiedersi se nel nostro sistema ci siano delle contraddizioni che rischiano di mettere in crisi l'intero movimento: ad esempio, cosa accade e come reagirebbero i consumatori o i media se nella produzione tessile un passaggio fosse realizzato da un'azienda totalmente iniqua, seppure non si trattasse di un passaggio fondamentale? Quanto valore aggiunto si toglierebbe al prodotto finale che pure sarebbe considerato di Commercio Equo e Solidale?

Infine, Giovanni Paganuzzi riprende la parola per aggiornare velocemente l'Assemblea sulle cooperative sociali di tipo A che svolgono attività di Commercio Equo e Solidale. Si tratta di una questione che ormai ci vede coinvolti da tempo e che, tuttavia, ha fino ad ora portato a risultati contraddittori. In sede di revisione annuale, infatti, qualche organizzazione è stata valutata prima positivamente, poi negativamente, al di là dell'adesione ad una o ad altra centrale cooperativa (LegaCoop o ConfCoop), mentre spesso le revisioni a cura del Ministero hanno avuto esito positivo. Come è noto, coloro che hanno dato parere negativo alla riconducibilità delle nostre cooperative alla cooperazione sociale, hanno sostenuto che la nostra attività educativa non è comunque prevalente, anche se noi abbiamo continuato a sostenere che l'attività commerciale svolta dalle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale è intrinsecamente educativa. Recentemente, questo dibattito ha avuto uno sviluppo interessante: lo scorso luglio, infatti, il Ministero delle Attività Produttive - sollecitato dal caso di revisione della Cooperativa Equazione (Novi Ligure) ha espresso parere positivo alla configurabilità di questa cooperativa e delle cooperative di Commercio Equo e Solidale come cooperative sociali. Il Ministero, in particolare, ha detto che è fondamentale che le cooperative sociali di tipo A con finalità di integrazione e promozione sociale possano realizzare i loro fini anche utilizzando lo strumento commerciale del Commercio Equo e Solidale ovvero, vendita di beni a fine educativo. Il Ministero ha però aggiunto che non basta affermare nello Statuto lo svolgimento di attività di Commercio Equo e Solidale, ma ha chiesto che anche annualmente nella nota integrativa al bilancio sia dimostrato che queste facciano attività di tipo educativo. E' quindi fondamentale redigere la nota integrativa evidenziando che l'attività svolta è quella di Commercio Equo e Solidale, ma che l'attività commerciale è svolta per fini strumentali ed educativi. Nelle more di una norma che chiarisca ulteriormente la questione, si tratta senza dubbio di un passaggio importante che, probabilmente, darà un po' di respiro alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale che hanno assunto la forma di cooperativa sociale di tipo A.

6. CHIUSURA DEI LAVORI: PROSSIMI APPUNTAMENTI

L'Assemblea dei Soci viene chiusa alle ore 13, rinnovando i ringraziamenti al Socio che ha curato l'organizzazione logistica dell'Assemblea e comunicando che la prossima Assemblea si terrà a Firenze dal 4 al 6 aprile, mentre il prossimo 19 gennaio si terranno gli incontri territoriali decentrati (Milano, Firenze, Ancona, Palermo) per continuare la discussione e il confronto sul tema del prezzo al pubblico.

Il Segretario

Il Presidente

ALLEGATI

- **Allegato 1 - Calcolo QUOTA AGICES 2008**